

**Jeffrey Beneker, *The Passionate Statesman. Eros and Politics in Plutarch's Lives*, Oxford University Press, 2012, pp. 272, £ 58.00, ISBN 9780199695904**

*Elsa Giovanna Simonetti, Università degli Studi di Padova*

Studiare la storia è come contemplare un'opera d'arte: davanti a fatti realmente avvenuti (περὶ τὰς ἀληθινὰς πράξεις), spettatori scrupolosi e preparati – come attenti ed esercitati osservatori davanti a un dipinto – infiammati dall'amore per l'onore e per il bello, orientano il proprio giudizio piuttosto che alla composizione generale, a un'osservazione mirata di dettagli e singole parti costitutive (τὰ καθ'ἕκαστα), ossia: fortuna e virtù, passioni e ragione (cfr. PLUT. *De genio Socr.* 575b). Un simile spirito, che secondo Beneker anima l'opera del Plutarco storico (pp.80-81), sembra coinvolgere la composizione stessa del volume in questione, un'analisi attenta e accurata delle *Vite parallele*, volta a chiarire il ruolo giocato dall'ἔρωϛ nei ritratti dedicati da Plutarco a greci e romani illustri. Si tratta di uno studio nato dalla rielaborazione della tesi di dottorato realizzata da Jeffrey Beneker sotto la direzione di Philip Stadter, il quale, insieme ad altri grandi nomi della critica plutarchea (come Duff, Pelling e Swain), costituisce per l'A. un costante riferimento teorico-interpretativo.

L'ἔρωτικὴ μνήμη καὶ χάρις (PLUT. *Sol.* 1, 3) ovvero il piacevole ricordo dell'affezione amorosa che lega Solone a Pisistrato, sancendone la collaborazione politica, evidenzia sin dalla prefazione l'importanza straordinaria del concetto di ἔρωϛ, di cui Plutarco si serve per rileggere fonti storiche e comporre biografie politiche. La monografia di Beneker, assumendo a propria volta l'ἔρωϛ quale efficace strumento euristico, si articola in due sezioni: i primi due capitoli illustrano il fondamento etico del concetto di “desiderio erotico”, mentre gli ultimi tre ne rivelano le implicazioni all'interno delle *Vite* (in particolare nei tre libri: *Alessandro-Cesare*; *Demetrio-Antonio*; *Agesilao-Pompeo*) misurando le ricadute pubbliche del coinvolgimento erotico dell'uomo di potere.

Nel primo capitolo viene condotta un'indagine estensiva della concezione etica plutarchea rinvenibile nei trattati filosofici, costituendo questa il quadro teoretico per alcune tra le relazioni erotiche che costellano le biografie. Beneker si sofferma dapprima sulle condizioni del sorgere dell'ἔρωϛ e quindi sulla

sua facoltà di influenzare il carattere individuale. Si richiama al *De virtute morali* che, polemico nei confronti della nozione stoica dell'unità e razionalità della ψυχή, propone un modello di anima bipartita. Qui all'ἀπάθεια stoica, obiettivo impossibile e indesiderabile, Plutarco oppone un concetto di virtù quale armoniosa interrelazione (μεσότης) tra le due parti dell'anima (razionale e irrazionale): le passioni sono necessarie, purché moderate dalla ragione. Idee platoniche ed etica peripatetica si fondono in un “integrated system of ethics” (p.17); se l'elevazione a partire dall'elemento fisico (stimolo iniziale irrazionale) verso una superiore forma di amore grazie all'azione moderatrice della ragione ripropone una dinamica platonica, i concetti di στέρξις e φιλία sono di chiara matrice peripatetica. Beneker dà risalto alla definizione plutarchea di ἔρωσ quale emozione (πάθος) che diviene una disposizione buona grazie all'abitudine (ἥθος): sulla base di un ἔρωσ virtuoso si fonda la relazione tra i due amanti (ἔρασταί), compatibile con un'amicizia perfetta e sublime, in cui spetta alla saggezza (σωφροσύνη) il compito di moderare il desiderio fisico. Tale forma di legame più nobile (φιλία), che produce virtù (ἀρετή) e al contempo ne deriva, non sostituisce bensì arricchisce l'attrazione erotica, portando ad amare il carattere dell'altro e a relazionarsi in modo saggio. Una relazione eterosessuale così concepita, sancita dal legame matrimoniale di cui l'ἔρωσ è l'“emotional glue” e la φιλία l'“environment” (p.39), si rivela non solo piacevole, ma anche eticamente appagante per entrambi i coniugi.

L'A. si rifà all'intreccio di ἔρωσ e φιλία come emblematico del legame coniugale: stando all'*Amatorius*, la matura vedova Ismenodora potrà rivelarsi una compagna adeguata per il giovane Baccone, guidandolo (κυβερνήσει) grazie alle proprie sensibilità (νοῦς ἔχουσα), esperienza e intelligenza. Nelle *Vite parallele*, in cui spesso amore coniugale e vita politica manifestano una stretta interazione, è Porcia la figura femminile che secondo Beneker più si avvicina a quella ideale di Ismenodora: donna saggia e innamorata (φιλόσοφος; φίλανδρος), guida e sorregge Bruto, cui è legata da una reciproca φιλία. Anche l'esemplare razionalità di Pericle, κυβερνήτης di se stesso e del δῆμος ateniese, si esprime in un “rational eroticism” (p.44), un amore razionale (στερξις) per Aspasia, cui lo stringe un rapporto che significativamente l'A. – basandosi sui principi dell'etica plutarchea – ritiene quiparabile a quello tra due coniugi.

Nel corso del secondo capitolo, considerando gli effetti dell'ἔρωσ al di fuori dell'orizzonte matrimoniale, Beneker conia l'efficace espressione di "ricostruzione storico-etica" ("historical-ethical reconstruction"). Secondo tale prospettiva, Plutarco ricorre al concetto di virtù morale non inserito surrettiziamente all'interno degli eventi storici, bensì concepito come di per sé "organic to history" (p.80) per rileggere avvenimenti, caratteri e azioni dei personaggi attraverso una "lente morale", guidato da un intento protrettico. Il ricorso all'*inventio* vale poi a compensare l'inadeguatezza delle fonti, conciliando verosimiglianza e originalità creativa. Viene quindi posto in evidenza il valore fondamentale di una educazione autenticamente ellenica e onnicomprensiva, ai fini del raggiungimento di virtù e moderazione (πραότης): un'adeguata formazione personale, fonte di saggezza e giustizia (φρόνησις e δικαιοσύνη) trova naturale applicazione in azioni concrete (πράξεις) e vi si rispecchia. Per contrasto, la mancanza di preparazione filosofica conduce Pelopida e Marcello verso una vita travagliata e corrotta, che peraltro termina "in modo strano" (παραλόγως, avverbio che Beneker giustifica mediante un'interessante trattazione). L'A. associa inoltre le nefaste e imprevedibili conseguenze dell'insegnamento impartito da Platone a Dionisio II di Siracusa, che lo rendono vittima di un ἔρωσ tirannico e sconsiderato, all'immagine platonica di "uomo tirannico", inaugurando un paradigma interpretativo suggestivo e originale. Nel terzo capitolo si suggerisce come il ritratto di Ciro composto da Senofonte possa avere ispirato la creazione dell'Alessandro plutarcheo. Il macedone, sempre spinto da onore e virtù (δόξα e ἀρετή), è modello insuperabile di eccellenza etica ancor prima che militare, di saggezza e moderata ambizione (σωφροσύνη e φιλοτιμία), caratteristiche naturali che l'ἔρωσ tuttavia costringerà a una progressiva ridefinizione. Acuta e convincente è poi la ricostruzione effettuata da Beneker di un Cesare "casto", impegnato in eroiche e incalzanti imprese che gli sottraggono il tempo per ogni distrazione. Si sottolinea come, al fine di rendere un'immagine virtuosa del generale romano, Plutarco ne ignori deliberatamente la rinomata licenziosità attestata dalle fonti, modificate *ad hoc* per comprovarne la solenne abnegazione e la totale dedizione a obiettivi politici e sublimi ideali. Tuttavia sarà proprio l'incapacità di moderare il proprio ἔρωσ in ambito pubblico, corrispondente a un'ambizione sfrenata e un amore senza limiti per gloria e carriera, a portare Cesare alla rovina.

L'interazione tra vita politica e sfera privata è analizzata nel quarto capitolo. Antonio, protagonista di un'efficace *cautionary tale*, rappresenta un modello morale negativo: è un uomo debole, malleabile, del tutto privo di autodisciplina (ἀκόλαστος). Secondo la ricostruzione in sei tappe compiuta da Beneker (che lo definisce in maniera eloquente “ill equipped psychologically”, p.194), una perenne e inquieta ricerca di guida e sostegno lo porta ripetutamente dalle mani di Fulvia a quelle di Ottavia e Cleopatra. Avvincente è la rilettura di quella sorta di gigantografia su scala mondiale del conflitto interiore che Antonio vive nel proprio animo: mentre Ottavia, simbolo vivente di ragione e σεμνότης, lo attrae verso l'Occidente romano, a richiamarlo verso Alessandria e l'Oriente sono la lasciva passione e l'ἔρωσ distruttivo di Cleopatra, cui cederà divenendone “appendice” (προσθήκη) e trovando infine la morte. Demetrio è invece scelto quale esempio di chi, apparentemente abile nell'isolare la propria licenziosa vita privata – e in particolare la relazione con la dispotica cortigiana Lamia che “lo ha in pugno” (ἐκράτησε, κατέσχευ) – da una sfolgorante carriera militare, vive tuttavia in un precario equilibrio, spezzato improvvisamente dalla fortuna. Secondo l'A. l'inserito della storia di Antioco e Stratonice supplisce alla mancanza di una trattazione filosofica dell'ἔρωσ nella *Vita di Demetrio*, esibendo una perfetta applicazione – chiarita nel saggio tramite una limpida argomentazione – dei precetti etici espressi nel *De virtute morali*. Il quinto capitolo si focalizza infine su due problematiche fondamentali: il concetto di σωφροσύνη e le implicazioni esercitate dall'ἔρωσ dell'uomo di potere in ambito pubblico. Il tumultuoso tentativo di controllare razionalmente le passioni (ἐγκράτεια), concretizzato dalla vicenda interiore di Antonio, si oppone allo stato abituale di moderazione virtuosa degli appetiti (σωφροσύνη) di cui dà invece prova Alessandro. Il macedone tuttavia, benché saggio (σώφρων) in giovinezza, perderà la propria moderazione a causa dell'ambizione, dimostrandone la natura effimera e mutevole. L'esperienza di Agesilao e Pompeo, rappresentando una via di mezzo tra l'assoluto *self-restraint* di Cesare e Alessandro e la passione distruttiva che travolge Demetrio e Antonio, è proposta quale prova emblematica di come l'ἔρωσ riplasmò il carattere individuale. Al fine di esplorare la relazione tra etica dell'uomo di stato e vita della collettività, Beneker recupera il monito proferito da Socrate nei *Memorabilia* (cfr. XEN. *Mem.* 1,5,1): chi è privo di autocontrollo non otterrà mai un incarico di responsabilità.

Tale principio si ritrova nelle *Vite*, dimostrando la stretta relazione che intercorre tra ἀρετή e potere: quest'ultimo, scivolando attraverso le anime corrotte come fossero vasi bucati (PLUT. *Ad princ. iner.* 782ef), mette alla prova il carattere dell'uomo e ne rivela la natura autentica. Beneker, chiarendo come il vocabolario etico dei trattati filosofici fornisca l'apparato concettuale della costruzione narratologica posta in atto da Plutarco nelle *Vite parallele*, evidenzia correttamente come esso non trovi un'applicazione meccanica e prevedibile all'interno dei singoli βίoi. La straordinaria capacità compositiva di Plutarco sfocia infatti in esiti spesso sorprendenti: soluzioni imprevedibili, improntate a un sapiente realismo e uno spiccato dinamismo, evidenziano con quale difficoltà i principi filosofici trovino applicazione all'interno dell'esistenza. E' in particolare il desiderio erotico a scardinare i piani dell'eroe, sollecitandone le reazioni, misurandone l'autocontrollo, testandone la capacità di perseguire i propri obiettivi e prestare fede ai propri doveri. Di tali prerogative rende ragione *The Passionate Statesman*, un'opera stimolante e ben strutturata, prezioso contributo ai fini dell'esegesi plutarca, che sarà certamente apprezzata nell'ambito degli studi letterari e storico-filosofici.

#### **Ulteriori recensioni del volume**

<http://www.jstor.org/stable/10.7834/phoenix.66.3-4.0440>

<http://www.camws.org/CJ/files/reviews/2013/2013.03.02%20Xenophon%20on%20Beneker.%20Passionate%20Statesman.pdf>

<http://www.sehepunkte.de/2012/09/21691.html>

#### **Link utili**

<http://ukcatalogue.oup.com/product/9780199695904.do>